

E il naufragar fu triste in questo mare

Lo stupor non è concesso
e chi si stupisce adesso
di un governo dov'è Letta
solo un premier marionetta
o fa finta o è deficiente.
Fin da quando il Presidente,
dopo tutto il suo Cianciare
sul volersi riposare
per l'età e per la stanchezza,
ha brigato con destrezza
per tornare al Quirinale,
è partito il funerale
del Pd, dei capi inetti
e dei tanti poveretti
che, da illusi, l'han votato.
Grazie al Re, Silvio è tornato.
Il condono arriverà.
L'inelleggibilità
è un'operazione da fessi.
Del conflitto di interessi
si son perse pur le tracce.
Ogni giorno le minacce
di mandar tutto a pallino
fan di Letta un burattino
mosso dal burattinaio.

Il Porcellum, vero guaio,
Porcellinum ti diventa.
Lo jus soli che spaventa
i leghisti è morto ormai.
Il caiman rivuol la Rai.
L'Imu va al riposo eterno.
Il concorso dall'esterno
in associazione mafiosa,
che non è una bella cosa,
vale come un furtarello
solo per salvar Marcello.
Con le nuove concussioni
fioccano già le prescrizioni
e verranno giorni tristi
col bavaglio ai giornalisti.
Di riforme neanche l'ombra,
poiché Silvio Letta sgombra
non appena la prigione
o la bieca interdizione
rischin di detronizzarlo.
Ma a nessuno rode il tarlo
del disastro che galoppa.
Oggidì l'orrenda toppa
è affidarsi a quel Matteo
che agli anziani fa marameo!
e ha un difetto ben preciso:
quello d'essere un narciso

e una specie di caimano,
ma con il parlar toscano.
Fra l'incudine del reo
e il martel partenopeo
il Pd, non più partito,
ha il suo compito esaurito,
grazie a questa fine immonda.
E' la salma in preda all'onda
d'un che, naufrago, è annegato
grazie a un Capo dello Stato,
di Schettino nelle vesti.
Ne galleggian solo i resti.

Carlo Cornaglia

(Micromega Newsletter 28/05/2013)